

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



Per l'Italia, Cent. 50. - Per la Francia, Cent. 60 il numero.

Anno X - N. 22 - 3 Giugno 1883.

Fratelli Traves Editori, Milano.

SETTIMANA POLITICA.

I giornali riboccano di particolari sulle feste di Mosca, le cerimonie, le illuminazioni, i ricevimenti, le gonfessionari, le acclamazioni. Tutto è passato a puntino nei giorni e nelle ore stabilite. Il valore politico dell'incoronazione è un valore negativo: non è accaduto nessun guaio. Alcuni danno importanza alla lettera diretta dallo Czar al suo primo ministro di Giara; ma non ci pare che oltrepassi la frasi solite in tali circostanze. Alessandro II quando fu incoronato ed intonava il suo inno promesso non meno del figlio di essere un sovrano pacifico; e ciò non gli impedì di riempire di guerra il mondo. Quanto a fatti, non c'è da registrare che un'amnistia assai parziale e modesta. Il manifesto imperiale pubblicato il giorno stesso dell'incoronazione, 27 maggio, ordina la remissione di arretrati d'imposte dirette e indirette, di debiti arretrati degli affittuoli dei beni dello Stato; il condono d'ammonde l'amnistia per delitti minori; la diminuzione delle pene criminali, ecc. Per ciò che riguarda i delitti politici, il manifesto lascia il ministro dell'Interno arbitro d'accettare diminuzioni di pena e permettere il ritorno agli emigrati. Per certe categorie di delitti politici è proclamata la prescrizione, gli



MARIA FEODOROVNA, IMPERATRICE DI RUSSIA, nel costume nazionale.
(Disegno del signor Berini, da una fotografia di Bredini).

Insorti del Caucaso e di Polonia sono amnistiati, e ai deportati in Siberia è data facoltà, dopo dieci o quindici anni, di scegliersi una dimora a loro grado nell'impero, escluse le grandicittà. Tutto ciò è assai meschino, e non merita neanche il nome di amnistia. Quanto a riforme, non se n'è fatto il minimo accenno. Il celebre giornalista di Mosca, signor Katkoff, ha viato esaudito il suo voto, che lo Czar conservi il potere dispotico e non ascolti le idee degli stranieri. L'avvenire dirà se gli ha perduto una grande occasione di consolidare il suo regno meglio che con le feste.

Il Degré ha posto fine sollecito alla crisi tenendola nei limiti più stretti. I due ministri dimissionari li ha surrogati subito, il 25; tutti gli altri restano al loro posto. Il senatore napoletano Giannuzzi Savelli, è un magistrato esagerante, di idee moderatissime in politica, e di gran fama nella magistratura. Il deputato cronosense Francesco Geniale, appartiene al centro sinistro, al gruppo della "Rassegna", è un pubblicista eminente, che cominciò a farsi conoscere cogli studi sulla rappresentanza delle minorità e ultimamente fu relatore della commissione d'inchiesta sulle ferrovie. Già lo porta, a 45 anni, al ministero dei lavori

pubblici. Oggi si riparte la Camera, ed avrà finalmente a discutere il primo argomento pratico della sessione, cioè la revisione delle tariffe doganali, sulla quale l'on. Lazzari le ha presentato un'ampia e splendida relazione. Il relatore non consente alla tassa sul glucosio e sulla fecola, che rovinerebbe le rispettive industrie; e propone l'istituzione di due Osservatori, il ferroviario e il doganale, che siano in continua comunicazione fra loro, per la preparazione di buone leggi economiche.

Domenica a Roma s'ebbe una festa per l'inaugurazione del monumento ai fratelli Caroli, e s'ebbe pure un'elaborata politica. Se ne bollottiggiò il signor Riccio, secondo figlio di Viri, e si protestò di repubblicani che per gli organizzati del meeting, e di principi Colonna, di destra ministeriale. Il primo per ora è in prevalenza, ma forse al secondo si uniranno la settimana ventura quelli che hanno votato per candidati progressisti e democratici.

Il giorno del Corpus Domini, 24 maggio, ebbe luogo a Genova un affrettoso in piazza S. Lorenzo fra cattolici e anticattolici, a proposito della processione. Non si lasciò neppure che l'arcivescovo desse la benedizione dalla gradinata del Duomo. La truppa dovette intervenire; ci furono degli arresti; ed è aperto un processo.

La spedizione francese nel Tonkin è cominciata con un grave disastro. Il capo della spedizione, capitano Baries Rivière, ora già stato due mesi fa attaccato nella cittadella di Hanoj dagli annamiti, ma quella giornata del 27 marzo era stata fortunata per la truppa francese, che s'impadronì d'un'altra cittadella, quella di Nam-Dinh. Ma da allora erano bloccati a Hanoj; sicché il 18 maggio decisero una sortita. Questa riuscì fatale; lo stesso Rivière fu ucciso; e i francesi ebbero altri 28 morti e 51 feriti.

In notizia giunta a Parigi il giorno stesso che la Camera doveva fare l'ultima votazione del credito per la Cochinchina. Ogni opposizione annullata; il credito fu votato ad unanimità; e il governo poté telegrafare al generale Boust, mosso da Saigon a surrogare l'infelice Rivière: «La Francia venderà i suoi gloriosi figli». Da Tonkin partono altre voci da guerra, con rinforzi, circa tremila uomini, e si prevedono nuove battaglie. Lo spirito francese è tale che il disastro non li conduce a riflettere sulla gravità dell'avventura in cui sono imbarcati; ma verranno vincitori ad ogni costo. Alla sortita del 18 prendevano parte con solo i soldati annamiti, ma anche dei cinesi. I disastri francesi dicono che questi sono primi cennucciati sotto il nome di «bandiere nere»; ma tutto lascia credere che la Cina stessa entrerà in campo per difendere i suoi diritti sull'impero di Annam. Già si annunzia che il governo di Pechino ha nominato il generale Li-Hung-Chang a comandante della provincia luterale del Tanchino con l'incarico di fermare la spedizione francese.

Dall'Africa, le notizie non sono disastrose, ma non sono meno gravi. Il 16 maggio, l'ammiraglio bombardò per un'ora di seguito il porto di Majunga, cacciò la guarnigione loro, e s'impadronì della roccia.

Questa spedizione del Madagascar irrita gli inglesi, non meno che la spedizione di Cochinchina. I giornali inferiori contro la prepotenza francese, e la Camera tempestosa di interrogazioni i ministri. L'ambasciatore malgascio che trovai a Londra cede rimpiange generali. Per virtù, gli inglesi sarebbero gli ultimi a poter proclamare contro questa guerra di spie e di bombardamenti, di cui sono maestri insuperabili; e la stampa francese non ha torto di desiderare questi scrupoli anglicani per i peccati altrui. Ciò non toglie che nuove campagne di disedio si creano tra l'Inghilterra e la Francia; e quest'ultima potenza vedrà crescere via più il suo isolamento in Europa. Perciò i francesi, anche i più repubblicani, guardano con simpatia l'antorchia della Russia, e si rallegrano dello accoglimento festoso che i loro corrispondenti ebbero a Mosca; ma d'altra parte s'insanguinano per la fuga al piacere che il maresciallo Moltke ha fatto in Alta Italia, visitando con particolare attenzione la nostra frontiera. Figure i suoi sbocchi sulla Provenza.

Il Consiglio municipale di Parigi, benché abbia cambiato presidente, resta sempre furiosamente radicale. Al prefetto della Senna, signor Ferry, la fura per cose da nulla una scena brutale nel tempo stesso ridicolo, e gli ha infidato un voto di biasimo. Il governo ha dovuto annullare questo voto, come già tanti altri del stesso genere; e ha invitato per giunta il Prefetto a non assistere più alla seduta del Consiglio, contentandosi di mandare di così alta che rispondano alle questioni materiali. Domenica 27 doveva aver luogo al cimitero una dimostrazione in onore dei martiri della Comune; non fu affollata né esaltata; i partiti

giù preferivano andare alle grandi Corse, o la polizia aveva preso le sue misure.

Nella repubblica Svizzera, vediamo il popolo sovrano, ora in un Cantone ora in un altro, ristabilire la pena di morte. Quella di Zurigo è certo fra i più liberali; eppure il plebiscito di domenica scorsa risultò contrario all'abolizione della pena capitale, come alla vaccinazione obbligatoria.

I reali di Portogallo hanno visitato a Lisbona i Reali di Spagna; grandi feste e proteste d'amizizia fra i due popoli e i due governi. Ma quanto ad unione Iberica, appena qualcuno ne sollevò l'idea, come il Castelar, fu subito soffocato dagli autonomisti che formano la grande massa dei due paesi. La regina di Portogallo, che è sorella del nostro Re, verrà ora in Italia, e farà la cura termale ad Aquis.

Appreso il 22 la Camera rumena, il re Carlo dichiarò di non poter accettare le conclusioni della Conferenza di Londra sulla navigazione del Danubio.

E finalmente fatta la pace tra il Chili e il Perù. Un trattato è stato concluso pel quale il visto Porto cede al Chili verso un'indennità in danaro le contese terre del salnitro e del guano, Tucum ed Arica; le cessioni è provvisoria per 10 anni, dopo i quali da quel momento decideranno con plebiscito a quale dei due Stati vogliono appartenere; il Perù pagherà dieci milioni di dollari. Se non che il trattato è poco sicuro; lo ha firmato il generale Iglesias, il cui autore è contestato nel Perù; poiché l'infelice repubblica è funestata da molti presidenti e generali che si combattono fra loro.

30 maggio.

et

LA VITA RUSTICA E LE SIGNORE

(trasmesso di una conferenza di la da vedete).

Il conferenziere dovrebbe entrare in un'ampia sala popolata di belle signore, bella come quella che legge in questo momento: dovrebbe attraversarla sotto un doppio fioco di luce d'ecolette, e poi, con un sospiro, dire: «Je d'éloquence», e, giunto al suo posto, assunta una pose possibilmente oratoria, ispirarsi una quantità d'aria sufficiente a buttar fuori d'un colpo il primo periodo, dovrebbe incominciare presto a poco così:

In questi tempi in cui tanto si parla dell'emancipazione della donna, della missione della donna, ecc., ecc., in questi tempi in cui il sesso gentile vaglia, discute e polemizza, scrive, fa dei meeting, e talvolta sceglie anche insolenze belle e buone all'indirizzo del sesso meno gentile, è cosa di attualità, ma ardua è dello stato il prendere la parola in argomenti che appunto alle donne è riferiscono.

In una parte la cosa è di noi uomini che non abbiamo ancora saputo trovare la giusta misura, delle donne si dice sempre o troppo male o troppo bene. E il curioso è questo, — che di solito, se ne dice troppo male da chi le ha amato di più, se ne dice troppo bene da chi le ha conosciute un po' alla lontana o poi accorgersi con gli occhi della fantasia, sotto ogni vestigio di tela o di lana, le ali d'un angelo, se non un alato di perfetto sviluppo, almeno allo stato rudimentale.

Comunque stieno le cose, ormai sono in ballo e mi convien ballare, ed alla peggio farò la figura dell'altro se so al grosso pubblico della sala l'iterale, alle persone gentili sveglia contemporaneamente un sentimento di commiserazione.

Dal nostro punto di vista possiamo classificare le donne in due grandi categorie: donne che vivono abitualmente in campagna, donne che vivono abitualmente in città. E di quest'ultima categoria possiamo fare due classi: donne che vanno in villeggiatura, donne sfortunatamente che in villeggiatura non possono o non vogliono andare.

Nella città vi sono donne che vivono unicamente per piacere, donne che vivono per la famiglia, donne che vivono per la società.

Nell'elemento stabile delle campagne due di queste sotto-classi si riscontrano molto di rado. Le signore di campagna sono, come dice il poeta, o povere, o buone. D'ordinario, piccinino senza che abbia la occupazione sola di piacere; hanno la forza e la debolezza di voler bene ai loro mariti, ai loro figli; amano

la loro casa e i loro amanti, le vesti di seta ed i fighelli, i fiori e le galline, il giardino ed il vigneto.

Non elementare avventore delle villeggiature tutte le sotto-classi sono rappresentate.

Vi poi più altre figure per le quali l'andare in campagna non costituisce un piacere vero e proprio, ma semplicemente una moda; l'amore dei campi vien loro ad epoche fissate, ed è cosa dei boni tozzi; vanno in villeggiatura a far sfoggio di speciali toilettes e vi trasportano l'ambiente morale della città.

Alcuni di questi villeggianti è senza distinzione di sesso amano la campagna sotto un punto di vista originario e che mirava d'essere, per lo meno, accettato. Il loro amore è di rifiuto e di rimbalzo; non a loro ispirato da osservazioni personali, ma dalla lettura di qualche brano di poesia o di prosa che ne canta o descrive il bello ed il buono.

Amatori in verba magistri, tagliati un questo stampo, ve ne sono parecchi. È facile il trovare adoratori di Dante che non ne hanno mai capita una sillaba, ammiratori appassionati di Wagner che non son giunti a gustarne una nota... — ma quelli della vita campestre, ed loro sentimentalismo arcaico accettato qua e là ai giornali e sui libri, rappresentano il modello del genere.

Cantano a canto fermo la bellezza del *Dino Apolline* che indora coi suoi raggi vivificanti il mondo e il piumo, o non fan due passi all'aperto per paura che quei raggi vivificanti facciano loro imbrunire la pelle; insegnano ai dolci signori che *destan carresse e bestes* per l'erbe tenere, e s'alcuno il bavero o si legano un fazzoletto intorno al collo per paura di un raffreddore.

Ho conosciuta una signora, — grassa, pallida, capace di dar dei ponti alla Veneranda dei Giusi, che si affrettava addirittura alla vista di un pratiello emaltato di fiori. Sapeva a mente un sonetto allusivo l'ambrosia del sentimento: — vi si parlava della voluttà di sdraiarsi sopra, di bere al mattino la rugiada nel calice dei fiori, vi s'indiviavano i pastorelli che, fortunati loro, vi guidano al pascolo le pecorelle bianche... Orbene questa signora preferiva sempre lo stiro battuto, ai canturati di declamare al pratiello il suo caro sonetto stando ad una rispettiva distanza, perché aveva una gran paura che vi fossero respi.

Questi amanti a freddo della natura, questi arcaici che hanno paura del fango e del polvere, del sole e della pioggia, questi signori e signorine che arvelavano i fiori ed i frutti; le cose di cui si parlano restano contaminate dalla loro parol.

— Se compri un poter oggi

Da che domani in città più non alloggi, —

dice un proverbio;

il buon Magone

Dicea chi i polter compra, imbastimento

Vende nella città la sua magione; —

canta quel bell'uomo del Tansilio in un poemetto geniale bellissimo, piccolissimo e pochissimo letto; *l'indica che le famiglie de proprietari si stabiliscono nelle loro campagne, predicano aggriggar gli economisti.*

Ci ormai costituisce un assioma; molti signori ne sono persuasi e lo ripetono e lo stampano, ma fanno, il più spesso, come le campane che chiamano la gente, o non entrano in chiesa.

Mi duole il dirlo, ma un dotto e brillante scrittore francese rovescia, in massima parte, la colpa addosso al sesso gentile. Le nostre signore — egli dice — abituate ad una vita brillante, educate a tutte le convenzioni, a tutti i pregiudizi della vita cittadina, odiano la campagna di cui non comprendono i piaceri, odiano la vita rurale, nella quale, con l'educazione e l'istruzione ricevuta, corrono il rischio di trovarsi posti fuori dell'acqua.

L'accusa è vera, ma è a doppio taglio, e può facilmente rivolgersi contro noi uomini. Difatti cosa abbiamo fatto o cosa si fa per educare la donna in modo diverso?

Esagero punto.

So di un Provveditore agli studi che risse nel paese a chi gli fece la proposta di introdurre un po' di economia rurale in una scuola femminile. — *L'agricoltura alle donne?* — ma, ma si può ideare niente di più ridicolo!

Il buon Marguerite scrisse un libro per la donna. *La vita rurale* — ma si è così mosso che la più benintenzionata delle signore corre rischio di formarsi alla



Milano. — L'INAGURAZIONE DEL MONUMENTO MANZONI: 22 maggio. (Da una fotografia istantanea).



Esposizione di Belle Arti a Roma. — *Le Pastoralle*, acquerello di Giuseppe Riva.

(Disegni del signor P. Scoppetta.)



F. Santoro Nu sà cunà bona

Nu sà cunà bona, quadro di Francesco Santoro.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI
A ROMA

VI.

Tra Roma e Firenze, a Perugia, c'è Rosi Scotti, uno dei pochi nostri pittori che trattano temi di cose nostre militari. Egli ha dipinto un dipinto al quale ha intitolato la morte del colonnello Balgano a San Martino. Ferito nel caricare gli austriaci alla testa del 14° reggimento fanteria, trasportato dal cavallo, cade morto su un altare di Roccolotto; il colonnello giace cadavere, stringe ancora le briglie, e il cavallo traente moribondo l'orda o i pampini a sua portata senza smuovere il corpo del povero. Il quadro è ancora d'ago del pennello di Scotti, ma in guardarci si pensa che ha fatto meglio, anzi meglio nel gran quadro della *Prima del Belvedere*.

Dopo Perugia si passa a Siena, dove un pittore celebre, il Mussini — che è anche elegante scrittore in italiano e in francese, come lo prova un interessante volumetto di prose su pubblicato dal Lemonnier — alla testa dell'Istituto locale di Belle Arti, dirige un specie di riunione critica, dove si discute le critiche più richieste. Di questo centro altrettanto mantenne in pittura fiorivano, l'ILLUSTRAZIONE ha già dato notizia, pubblicando le riproduzioni dei grandi quadri dell'Albi e dei Vasari, che non sono — dopo i dipinti, arrivati all'Esposizione, del Mercati — la più alta espressione.

La scuola del Mussini si può definire una continuazione di quella romana, poichè su per giù ha le stesse dottrine e si regola sulle stesse massime estetiche e le stesse pratiche tecniche e d'indirizzo.

A Firenze, dove l'Ussi tocca la linea del plebeo tramonto, è ancora invece un focolare di novità. Non manda, a secesso, vive fiamme vampanti, ma tramanda colore ed è nutrito religiosamente. Fattori mi pare il centro di questa scuola, Tommasi, Ferrioli, i fratelli Gili, Luigi e Francesco — e alcuni aggiungono Niccolò Canalicci — ne sono i più vistosi rappresentanti.

Sulle generalità di questa scuola fiorentina, almeno com'è la giudico, non ho nulla da aggiungere, nulla a dire di nuovo, nulla a levare su quanto ho già ripetutamente detto nei miei precedenti articoli. Vanno a particolari dove ragione che manifesta un progresso, un livello più alto raggiunto lentamente, ma con moto uniforme e costante. A trovarlo può bastare perseguitando il Canalicci, che, franco e molle l'anno passato, quest'anno nel suo quadro *Il cavaliere di paglia* ha cominciato un più profondo e più vivo risveglio.

Il Ferrioli ha meno morbidezza, meno fantasia che non avesse a Torino: il quadro del 1880 *Alla fontana*, che ebbe al grande e meritato incontro, era più impegnato e più sciolto di fattura dei due esposti a Roma, ma questi hanno più all'attivo un rigore di impanti, una consistenza di stoffa di pittura che sta a quella di prima come il velluto alla lantana; e ciò ha importanza, poichè una certa consistenza, è quel che manca alla scuola toscana, tutti non potendo riuscire nello stile di lei il Fattori, dotato di una costituzione artistica eccezionale, la quale del resto, non lo salva da eccessi di colori e da deliqui di intonazioni allarmanti per cui non lo conosce da qualche anno. Nel più grande dei due quadri: *Mercato di Fontaine*, visto un po' discosto, la pittura per quasi un'ombra, ma osservandolo da vicino si trova sotto quel pallido aspetto un gran calor di vita, un'esattura e tutta prova, una compattezza resistente che sorprende. L'altro quadro più piccolo, *Lo Sforzo*, è un cavallo di truppa che trascina fuori della battaglia appeso ad una staffa un soldato ferito. Questo è un piccolo capolavoro.

Tommasi ha un'impressione di campagna, in giorno piovoso lungo una ferrovia mentre passa il treno. È una delle cose più delicate e forti della Esposizione; ha pure una barba di renajo, quadro originale, d'intonazione grigia che basterebbe da solo a proclamare artista; e due ragazze di contado che passano un'acqua dopo aver cercato fiori per il funerale d'una bambina, per l'Angelo, come dicono in Toscana, il primo dipinto di figure grandi da lui esposto finora fuori Toscana, e almeno, il primo in cui si può dire che il quadro, di cui l'ILLUSTRAZIONE preparava la riproduzione, ne sa la desiderata degli altri: è una buona pittura.

I due Gili trattano uno paesaggio e figura, l'altro paesaggio e animali. Il primo si direbbe abile preso per modello i famosi *Scaperecci* del Corbelli; egli ha difetti in quel quadro dello stesso titolo e nella stessa intonazione trivita, grigia, terrena, dalla miseria schiacciante e che abbruttisce, oltre ad un altro difetto nella stessa intonazione: *Mater dolorosa*; una contraddizione marcante con un bimbo in collo pallido, che fruga nel ven matero cercando un nutrimento che non

lo fa paffuto, e una ragazza tra i piedi, altrettanto miserabile. Questi due quadri a noi non riescono molto efficaci benché seriamente studiati. Meglio la *Processione del Corpus Domini* in campagna, e la *vita tranquilla*, dove la figura si combacia al paesaggio e la monotonia della tendenza è più armoniosa, colla calma e la sobrietà tanto caratteristiche della pittura toscana.

Luigi Gili, quello degli animali, cerca volentieri ai suoi quadri qualche effetto di forte contrasto, tratta cavalli e buoi con disegni efficaci, forse spaziosi un po' troppo effetto e forse per semplificare, ed anche questo è nella tecnica della scuola, benché applicata in modi diversi. Due scene di trebbatura, e con cavalli, l'altra con buoi, sono ben composte, e con un carattere energico; nel *Ritorno dal pascolo*, c'è molta poesia e sovrabbondanza di cavalli sciolti; buoni il quadro, il *Maggio a Lascio di campagna*. Tutti questi quadri avrebbero valso a Luigi Gili più schietto successo se fossero stati esposti uniti, ma la Commissione romana del collocamento pare avesse altro pal cedere che fare figurare di buoni artisti, anche se non potevano in mostra certi teloni dipinti sublimi ai quattro venti del giornalismo del moto incommensurato. Ma ciò si capisce; chi ammira certe cose non è fatto per cupire corte arte.

C'è un artista che compone bene e con vivacità nell'espresso o abbozzo; è un disegnatore sciolto, facile, di getta, riuventivo, abbonda di idee per far quadri, e ne fa molti, forse troppi, è il più disinvolto fra i pittori toscani, ma tutt'altro che il più sodo, è originale nella vena, volente un suo quadro, è in impetuoso disprezzo sempre. La pittura del Cocconi, che è assai esile d'impasto, sta per la solidità e la consistenza a quella del Fattori come il velo alla buona e fina tela d'Olanda.

I fratelli si distinguono nel ritratto con diligente e giudizioso maestria di pittura, non limitando di verità e con poca consistenza di stoffa materiale di pittura.

De Trossi, toscano pigro, procede diritto dal Corot come una varietà geniale e attenta di questo grande artista.

Colla Zingoni si esce fuori dell'arte militante; egli più che a questa appartiene alla pittura retrospettiva di genere scherzoso. Adomello e Lucchesi ci rispondono a dritta nell'arte retrospettiva, ci rassiciano là dove il suo tace.

Passato l'Appennino, troviamo nella linea littorale, prima Gianfrancesco allievo di Morelli, dal quale abbiamo dato una bella testimonianza il *Benedicimus Domino*, come caparra d'avvenire d'artista; poi Schiavoni, con un *Clemente VII* cui preferisco i passaggi di Vancini; poi a Ravenna incontriamo il toscano Morelli col quale siamo venuti in imbarazzo, ma che non ha saputo ripetersi per la decimo volta quanto pare lo sia lui a far dei quadri senza ripetere il solito duto di sorrisi con sottintesi.

Rocci è Bologna. Anche qui ci sono dei placidi tramonti; qualche nome che anni sono mise a ricordo il campo dell'arte si va sempre più perdendo nel silenzio generale, in prova che le ispirazioni trove non fanno l'arte e che nella pittura l'arte del dipingere scolora e forte è la prima condizione.

Il Serra non ha esposto che un disegno ricalcato per essere riprodotto in grande: è un disegno che ricorda l'arte antica, una cosa storica, trattato con destrezza, ma non basta per giudicare il pittore all'opera propria. Per la pittura non ricordo di questo artista che delle cose piccole di merito grande, esposte anni sono: mi ritenevo di non aver potuto visitare le tempere grandi di cui si dice il disegno piccolo della Madre di Roma.

Uno dei più simpatici talenti di pittore, svantaggio, piano di veduta, mi valso, è il Sezzano. L'averlo lodato io per primo, mi ha dato un'osservazione di sorpresa agiologica da un giornale locale, due anni sono. A quest'ora la sorpresa d'essere cessato. Sezzano è scolorito tra i migliori passi italiani; gli manca ancora un po' di sentimento negli impasti, ma è affare di regime, perché la costinzione della sua pittura, benché sottile, è resistente e solida. Di lui è parlato e del suo stile, pubblicando il suo *Tempo feriale* pubblicato *Tempo Faggi*, altro suo dipinto esposto a Roma.

I Fazzoli, che ha avuto incontro a Vienna con ga. Ritorno dal mercato dei bazzoli l'anno passato, ha avuto un trionfo a Roma quest'anno, col *Viaggio trito*. I lettori dell'ILLUSTRAZIONE conoscono da disegni originali questi due quadri, ed anzi il *Leggieri* dello stesso artista, dipinto meno fortunato e che certo gli ha costato più pensieri e più fatica. Il *Viaggio trito* fu scelto da una Commissione di quattro pittori storici del più rinomati d'Italia a far parte del Museo d'Arte patria moderna che si fonda a Roma.

Considerato a quanti artisti di merito superiore è stato chiesto l'accesso, almeno per questo primo anno a quel Museo, considerato questi dipinti di alto valore pittorico sono stati esclusi da tanto onore, dal *Voto* di Michetti ai paesaggi di Calderini, di Caracci, di Rossetti, di De Niro, e così via. Ma per quanto si ha avuto a Roma una fine felicissima, una fortuna assolutamente imprevedibile, tutto che senza conoscere le qualità meritorie di distinzione da notarsi in quel quadro sentimentale, piuttosto freddo, un po' malsuave nella tendenza e nella tecnica, si può esprimere la speranza che l'artista senta il bisogno di far dar ragione alla Commissione che gli ha largito così alta distinzione, con un altro dipinto da esporre a Torino, il quale sia più virtuosamente pensato e dipinto.

Giacini, Emilio Bonardelli, Arrilli e il Giloni, e le pratici, il *Giardino*, passando per Neri. Gili, i Viani di cui i lettori dell'ILLUSTRAZIONE hanno fatto conoscenza nel N. 19 col *Beccajo*, riprodotto da un suo ben disegno; passò i Giori e arrivò a Genova senza muoversi da Roma ben inteso, cioè restando sempre all'Esposizione.

A Genova, c'è a Quarto al Mare, c'è Avandaro, lo spagnolo italianizzato, fatto Ligur e che ha avuto tanta parte nella diffusione della buona pittura di paesaggio in Italia. Egli ha un quadro *Sotto gli Ulmi* che è una buona pittura, ma non una volta più qualche qualità squisite che caratterizzano la sua pittura, come anche da quell'intonazione leggermente azzurrigola che è la sua dominante. Oltre a questo Spagnuolo, di Genova non se ne possono notare tanti da regarsi colle cinque dita della mano: ci sarebbe il Raggio, una ormai a bella figura tanto che in pittura gli può prendere il posto di governare il torinese Baccalario che ha esposto il suo *villaggio* già visto in mostra a Milano, come studenta seriamente, fin, Avandaro, ma di tendenza pittorica. C'è Luzzo Alfredo che ha esposto ad occupare il posto della sua pittura; poi, da cui non vedo più nessuno. Ripassò i Giori; ed eccoli nella valle del Po, nella quale ci restano a percorrere le tre regioni che con Napoli sono le più intraprese in pittura: Piemonte, Lombardia e Veneto.

LOUI CHITTARI.

LE NOSTRE INCISIONI

Ormai alla premura del nostro corrispondente speciale sign. J. B. siamo in grado di cominciare in questo numero la cronaca illustrata del grande avvenimento pittorico del giorno, — l'Incoronazione del Cesar.

A questi disegni non concorrono altri commenti dopo tutto che ce ne è stato letto nei dispacci così ampiamente descritti, e che non hanno bisogno di essere più che rappresentati l'entrata dell'imperatore. Nel grande disegno che vedete nella pagina, (Krasnoe Pleschad), ove delle tribune sono erette per gli scolari.

Ci limiteremo a dire qualche parola sulla nuova bandiera dell'Impero di Russia.

La bandiera di Stato è un drappo d'oro colle armi del l'impero dipinte ad olio su entrambi i lati della stoffa. È orlata da una frangia d'oro, d'argento e di seta nera. In cima all'asta, è smantata a foglia di cavalletto il cordone suscitato di San Andrea. Le cime della cavalletto sono ornate — da tutti e due i lati della stoffa, — di angeli e due teste e di due iscrizioni (dal basso all'alto), l'una delle quali consta del motto "Die è con noi" e delle date della fondazione della Russia (882) dell'introduzione del cristianesimo (988) e dell'anno 1856. La seconda iscrizione è la ripetizione del motto "Die è con noi" — reca la data dell'elezione delle armi dell'impero di Bisanzio (1457) e l'anno dell'elezione dell'impero di Russia (1721). Le iscrizioni sono ricamate in oro. Dal lato superiore della bandiera sono donati dei cordoni a tre colori. L'asta è sormontata da un pomo dorato che serve di supporto all'equilibrato d'argento smaltato che si trova. L'asta è provvista di anelli e da tre colori. La bandiera è fissata all'asta da cinghi d'argento su gualle d'oro; ha un bordo d'oro a tre colori, pannello della bandiera sono di corno ricoperto di drappo d'oro col bordo ricolorato e foderati di velluto ricamato.

Per ordine imperiale, questa bandiera ha sostituito l'antica divisa verchissima. Essa fu benedetta in presenza dell'imperatore e dell'imperatrice il 18 agosto 1856 nella città creata "camino dell'Armenia".

La nuova bandiera che ha firmato la incoronazione è simile alla precedente; solo le armi corrispondono a quelle approvate dall'imperatore il 18 agosto 1856.

La bandiera è di seta color cilestro.

Le pitture sono di P. Baischoff, pittore dell'imperiale Accademia di belle arti.

Diamo pure il ritratto dell'imperatrice Maria Fedorovna, che è figlia del re di Danimarca, sorella della futura regina d'Inghilterra, ed è di 36 anni.

Organi hanno in tutta Italia la commemorazione di Garibaldi. Diago in quest'occasione il disegno della Villa della Favara presso Palermo che albergo l'anno



Le feste dell'incoronazione a Mosca. — L'ENTRATA DELL'IMPERATRICE AL KREMLIN.



no. (Da uno schizzo del nostro corrispondente speciale, sig. or Joh. Beer).

giungendo nell'appartamento mi trovarono davanti una tavola abbondantemente servita di cibi squisiti e riscaldata da molte candele. Continuavano le loro investigazioni di camera in camera, senza nessun risultato; la casa era completamente deserta.

Rassicurati, almeno per il momento, si sedettero a mensa, e sciolsero il voto di stastollarsi, mandando ai compagni di fuori la loro benedizione.

«Se festino stati al tempo dei miracoli, o della fata?» dice il manoscritto, «avremmo potuto credere che qualche divinità ci avesse presidi sotto la sua protezione, facendoci cadere dal cielo un castello, ed un buon pasto, ma eravamo convinti che il castello fosse abitato».

Tutto il consiglio a far presto, e appena fuori di mangiare, si misero a cercare delle provviste per portarle al campo. Trovarono quanto potevano desiderare, farina, pane, carne, lardo, salmi, vino, rhum, squisite.

Dopo d'aver riposato tutto nei sacchi, due dragoni volevano scatenare i mobili, e saccheggiarli, ma l'ufficiale si oppose, e tutto fu lasciato al suo posto. Si attendevano ad ogni istante d'essere assaliti, ma poterono rimontare a cavallo e riprendere la via del bosco, ove camminarono lungamente senza il minimo segno d'un cattivo incontro. Ma giunti ad un certo punto, udirono un rumore che li avvicinava, ascoltarono con attenzione e conobbero perfettamente le soldatesche dei cavalli, e i soliti urli dei cossacki. Si appiatarono dietro agli alberi, apparecchiandosi alla difesa. I cossack giunsero in gran numero, e correndo quanto potevano fra gli alberi, passarono oltre senza vederli. E certo che gli abitanti del castello, sorpresi dalla soldatesca insospettata dei francesi, agitarono per una porta di dietro, e corsero a darne l'avviso al soldato che giunsero troppo tardi, ed inseguirono invano i francesi, i quali usando ogni precauzione possibile, ritornarono al campo felicemente, colle loro provviste, fra le più liete accoglienze dei frati d'armi.

(La fine al prossimo numero).

A. UCCIARDINI.

CORRIERE DI PARIGI.

Gran calma e poche novità di un poco rilievo.

La Sena dorme limpida sotto un cielo tutto serenità e azzurro; ma il sole rovente spopola ogni dì più le case cittadine e riscalda l'attenta mente del Parigi. Già quasi tutti i teatri sono chiusi o stanno per esserlo, e nelle librerie le pubblicazioni si fanno più rare e meno importanti. Si può a volte vedere le varie esposizioni di belle arti, fra le quali primissima quella del *Portrait de Siret*.

Una magnifica raccolta d'uomini celebri tracciata da ritratti celebri anch'essi. Comprende un periodo di cent'anni, a cominciare dal 1783. I tipi più vari, le fisionomie più espressive ci sfilano davanti; ed è bello cercare negli angoli, nella massa delle labbra, nell'insieme delle linee la tempera dell'animo, l'armonia del fisico col morale. Oltre questo interesse filosofico e storico, c'è quello dell'arte, di cui si vogliono le trasformazioni più o meno felici, e la mezza sola portuosa mobilità del gusto, il trionfo del genio, il quale non teglia la facilità di creare opere che non invecchiano.

Meno interessante, e d'assai, l'esposizione annua al Palazzo dell'Industria non ha messo in luce nessun lavoro straordinario. Essi è generalmente povero inferiore alla qualità dell'anno scorso, che pure non era ravvicinato. La scultura è in progresso, ma la pittura dei più si riduce, come la poesia, a un'abilità di mano che non ha niente da fare coll'ingegno. Nessuno di questi nessuno più si dà la pena di mettere nei suoi quadri un po' d'immaginazione, di pensiero o d'affetto; e per chi non si contenta dell'eccezionale della parte tecnica, non c'è davvero spettacolo più noioso, a lungo andare, che quello di tante e più tante centinaia di tele che non dicono nulla. Eh! perduto! non verrà mai un tale che guidi che viali, e con pena severa, a chi non ha utilità o un affetto da esprimere, di servirsi del pennello, dello scalpello o della penna.

Sapeva serissime, e con arte non comune corte, il comandante Henri Rivière molto leggiu, a Harvi, nell'estremo Oriente, combattendo da valoroso e facendo il suo dovere di soldato. Egli non aveva che 55 anni. La sua novella, scritta con garbo e pubblicata nella *Revue des deux Mondes*, gli aveva procurato una bella fama. Tra essa le più stimole sono *Fierrot* e *Cain*. Egli aveva pure scritto due o tre commedie, una delle quali, *La parvenue*, era stata recitata, non senza un certo successo, al *Théâtre-Français*. La sua morte ha prodotto qui una vivissima impressione. Egli era

tanto amato e degno di esserlo per le sue qualità morali e per i suoi modi cortesi, non meno che per il suo ingegno facile, acuto e gentile.

Anche la scomparsa di Abd-el-Kader è un avvenimento che merita una menzione. Che bella figura quella dell'uomo algerino; e che peccato che il Tasse non l'abbia indovinata! L'illustre degno di essere esposto nello splendido suo poema, a' suoi più nobili caratteri cristiani. La Francia non ha mai avuto un avventuriero più eroico né più leale. C'era in lui del profeta e del poeta; combattiva per la sua patria in nome di Dio, e combatteva in pari tempo colla fede e colla gloria. Chi sa che bella ispirazione dovrà la poesia dell'avvenire a questo Garibaldi del deserto!

La morte del Laboulaye, senatore, direttore del *College de France*, giurisperito e novelliere, è passata quasi inavvertita. E si ch'egli era un uomo di raro sapere e di ben altro merito che tanti scrittori, dei quali non cessano di parlare infaticabilmente i giornali! Ma che cosa volete? il suo sapere non era chiarissimo: la parte soda del suo ingegno, la quale era grande, novava s' suoi meriti puramente letterari e si frangeva fra lui e la popolarità, che è sempre principalmente di apparire. Egli otteneva però, allorché, sotto l'imperatore Napoleone, pubblicò il suo famoso *Paris en Amérique*, pieno d'ingegnose allusioni e di critiche fine. *Le Prince Camille* acquistò qualche anno dopo, piacque molto. Fra le sue pubblicazioni è pure da notare la traduzione delle memorie di Franklin e di Voltaire.

Al punto che il compianto Giulio Sandau occupava nell'Accademia francese aspirano quattro scrittori di merito inegualissimo: Edmondo About, Alfonso Daudet, Alfredo Michèle e Augusto Maquet. I due ultimi hanno appena il dubbio di essere letterati: sono noel, il secondo per avere collaborato a molte drammi e romanzi di Alessandro Dumas, e il primo per una storia della pittura di non che paese, che sarà dotta e giustissima, ma che non è stata mai annoverata fra i capolavori letterari.

Del Daudet e dell'About, è inutile ricordare le opere. Chi non le conosce o chi non le ha presentati alla memoria? Fra i due però, il secondo mi pare più degno dell'onore ambito della sedia curule nel senato letterario di Francia. Oltre l'età, Edmondo About ha sul suo rivale la superiorità d'uno stile più naturale, più nitido, più puramente francese, di cui la cultura non altera né la larghezza e profonda, non che d'una grandezza di serietà e d'un'arguzia d'ingegno maravigliosa. Benché tutti convengano su questo punto, è possibile però che la sua instabilità di principi politici e la monotonia aere di certe sue polemiche traggano gli accademici dal voto per un altro, un ingenuità patente, e se la commettono, non troveranno certamente fra chi sa leggere un solo che l'approvi.

Al *Théâtre-Français* hanno dato venerdì sera una commedia in un atto del signor Des Courcy, intitolata: *Toujours*, che non sarà, credo, recitata *aujourd'hui* e non immortalerà il suo autore, qualunque sia del brio del dialogo. Due amanti si sono giurati d'amarsi sempre e, nonostante il giuramento, quando, dopo una separazione non lunga, si ritrovano, s'è uno l'uno e l'altro maritati. La carne è debole; dice un libro sacro, e gli esseri hanno sempre torto; ecco, non sbaglia, la moralità del nuovo lavoro.

Sotto il titolo di *Gauleis et Parisiens*, il signor Leopoldo Lacour, che ha già dedicato un volume all'Anglia, al Dumas e al Sardou, ne conarca un altro al Laboulaye, all'Alfieri e al Gondinet. Egli entra in materia con un titolo accorto ed un *conservatissimo* teatrale, ove prende a esaminare e a confutare alcune idee o teorie delle Zola su tale argomento.

Intanto il pubblico, al quale l'unico Nostro è il piacere e la noia che prova ascoltando un'opera drammatica, applaude o fischia senza distinzione di scuola, arbitro imparziale tra romantici, naturalisti e classici, se pure di questi ancora sopravvive ancora. Così ieri l'altro esso ha battuto le mani, senza però grande entusiasmo, al primo lavoro e un de' più riputati di Alessandro Dumas. *Henri rivière* se ne sente fiero, per la prima volta nel 1829, cioè un anno prima del *Mernani* e inizio con una vittoria la campagna dei romantici contro i classici decrepiti d'allora. Essi è un lavoro costruito con abilità rara e, negli ultimi atti, rimbalza più d'una scena veramente drammatica. Ma, se lo consideri dal lato umano e psicologico o dal lato storico, è superficiale e comune; se dal lato letterario, ci troverai più vicinetti di dialogo che eleganza e vigore o poesia di linguaggio. Ma come l'ultima capitola e con sempre crescente calore! Che interesse! che movimento! che passione! Dumas e le Serbi sono i due maestri impareggiabili dell'arte di comporre un dramma, di mettere insieme le varie parti: superiori le due a tutti i classici, tranne

no l'unico insuperabile poeta dell'*Edipo re*. Sa hanno dato l'unico superbo dramma, gli è perché la statura del Dumas scolpita dal Place *Malesherbes*, ove prospettano le finestre del Gouard e di Sarah Bernhardt, a pochi passi dalla casa di Dumas figlio. Così questi avrà il raro onore, anzi la gloria, di rividerci ogni giorno suo padre, non in carne ed ossa, ma in bronzo e in marmo, non più confuso tra gli uomini, ma dominando, non più vecchio e donato dalla morte, ma lieto nella giovinezza e nell'orgoglio trionfale dell'immortalità!

Parigi, 28 maggio.

D. A. PARODI.

IL CUCULO

(dall'inglese di Worshawton).

Non m'inganno! è il tuo canto, o benvenuto Cuculo, araldo dell'April novello!

Quale tu sia, voce vagante o angella, lo ti mando con gioia il mio saluto.

Se tra i campi m'aggirò e odo quel mesto Gémio grido che dai solerti lontano Dal colle ecchieggi, or dal vicino piano, per meglio ascoltarli, il passo arresto.

Con chi parli e di chi? Cantì l'amore? I mattutini albor, dal sol che s'innalza? Questo io so che a deliziosa memoria Sempre, se l'odo, mi si avvia il cuore.

Salvo, salvo o diletto messaggero Dei zaffiri e dei fiori! Per me più oggi Tu sei la voce degli ombrai peggiori. Un'eco melanconica, un mistero

Quale mi fosti in quell'età felice Quando, fanciullo, udivo lo stesso canto. E collo sguardo lo percorro intanto Tutt'intorno la valle e la pendice.

In quel tempo ogni siepe vitali, Frangi macchie, boschiglie, e sempre invano. Sempre s'accos, fuggive, lontano, Credea trovarli e non ti vidi mai.

Oggi di nuovo quella tua canzone Stovamente i sensi mi perote E il ritornello delle meste note Richiama in me l'antica visione:

E se avvien ch'io l'ascolti, in ogni ancora Aerea cosa mi diventa il mondo, Paradiso tranquillo, Eden giocondo Che le fate cerca per una dimora.

CARLO REALE.

Dove sbarcò Cristoforo Colombo. — Togliamo dal *Practical Geographical American*, di Nuova-York:

Il primo 4.035, dal capo degli ingegneri idrografi degli Stati Uniti, ha pubblicato un quesito in cui cerca di risolvere la questione di sapere qual è l'isola di Guanahani, che passa per essere la prima terra scoperta da Cristoforo Colombo il 12 ottobre 1492. Il capitano Fox prese per base delle sue ricerche il giornale di Colombo, come pure il libro di bordo tale e quale riferito dal Las Casas, e come fu più tardi illustrato con l'isole di cui mangiava. Egli arrivò a decidere che la vera Guanahani, Samana, situata a 23,5 di latitudine nord dell'equatore, e a 73,5 di longitudine, ovver, m. di Gr., corrispondendo che il 12 ottobre 1492 il grande Guesvère gettò probabilmente l'ancora ad una piccola distanza a sud-est da quel punto.

In appoggio di questa asserzione, il capitano Fox faceva la direzione presa da Colombo lasciando Guanahani. La più antica che fu parte della collezione Jomard fu fatta nel 1587: tra Guanahani e Mayaguez e Mayaguez, in quella carta figura una piccola isola che porta il doppio nome di Guanahani e di Samana.

Questo fatto è in favore dell'opinione del capitano Fox, sebbene la sua argomentazione di appoggi primario sulla carta presa da Colombo, parendo da Guanahani. Incidentemente Fox nota che Colombo aveva cinquecent'anni allorché scoprì l'America, che il biennio sul quale egli si trovava, il *Santo Maria*, doveva misurare 23 gradi e mezzo (metri 0,35) sul punto e 20 piedi nella sua prima larghezza. Aveva 7 vele, comprese una di bompresso. La piccola vela aveva 50 braccia e di 3 bastimenti, ed era equipaggiata da 80 marinai in tutto.

E scese la notte...
E passò quella notte, poi passarono
giorni, settimane, mesi...
La lettera non veniva; non potevano
rispondere...

Muta che parlava di rado, ora non
parlava più. Si consumava nella tri-
stezza nera d'un dolore accumulato lun-
gamente, senza sfoghi o diporti, e man
mano perdeva la baldia primavera delle
cure e degli occhi. Rito Falco, da pri-
ma allegro, buono, tornava quasi ogni
sera ubriaco; o nella notte se la fa-
tendeva con gente di male affare, la-
sciandole nelle asie di asperio un di
o l'altro brigante o assassino. Mai più
una parola buona, una speranza louta-
na; minacce invece, occhiate bieche e
bestemmie.

Una sera quattro o cinque figure ave-
vano ronco per la vicinanza; da po-
che sillabe ella aveva capito. Si trat-
tava d'una carozza postale... di dani-
nari... di far la festa ai cocchieri. Come
Rito Falco stava per uscire, Muta lo
trattenne:

— No, Rito, non andare... Tu sei
sangue d'Albracco... non andare...

— Che sai degli affari miei tu?
Vattene al letto e dormi, o ti squarto
come una mucca.

E si avvicinava.

— No, Rito, per la santa Madonna,
non andare...

Egli le diede uno schiaffo che le mosse
il capogiro; e via pel bosco.

Da quella sera Muta
non si tolse più di
mente le parole di stre-
ga Lupaccia:

— Se ne vuoi, vieni
leggit nella capanna.

La tristezza nera
divenne odio: sapeva
che quel bel giovio-
tetto era un ladro e o-
strada, quelle mani o-
doravano di sangue
come la bocca di vi-
no; sospetto che an-
che l'indugio a spon-
dere fosse una furfan-
teria; e cominciò a
provare una cordiale
risignanza di unire
la sua alla sorte di
lui. Le pareva di sen-
tire sulla faccia sem-
pre calda l'impronta
delle dita; non sape-
va rassegnarsi all'idea
di non avergli morso
il naso in quel mo-
mento: e tremava che
si rinnovasse l'insulto.
Allora oh allora, di-
venterebbe una larva
battente, lo colpirebbe
al cuore... — e in-
tanto aveva i lagri-
moni sugli occhi. La-
vorava ora di calza,
accendeva alla cocina,
rispettava ogni sgar-
biatura; le gote le si
infossavano ogni di
più; ogni di più Rito
Falco la trascurava.

Una notte non tornò
affatto; un giorno lo
rivide con Tano il cor-
riere, sensale di ma-
trimoni; e quella in-
differenza le pesava
più delle percosse,
quella compagnia le
accresceva i sospetti.
Man mano si finì nel-
l'idea ch'egli potesse
abbandonarla, scac-
ciarla di casa, sposare
un'altra: oramai, si
vedeva, egli era stan-
co, sazio di lei, e bi-



IL GRAN SIGILLO DELL'IMPERO DI RUSSIA.



Per l'incorporazione dello Czar. — LA NUOVA BANDIERA DI STATO.

segnava riafferargli con ogni mezzo
per non trovarsi disonorata e senza pane
nel gran deserto del mondo...

Quando s'accorse d'essere madre
ebbe un po' di speranza.

— Rito — gli disse una sera ch'e-
gli fischia sulla porta caricando la
pipa e guardando le fuochi per l'aria
scarsa: — ho una cosa da dirti, Rito...

— Che cosa? parla — rispose lui,
brusco.

— Che avremo un figlio, ecco —
ripresero la poverina dopo uno sforzo.

L'altro si rabbuiò; non ci mancava
altro che un figlio, ora; già, le fem-
mine non sanno fare che di questi bei
regali: basta: badasse a dargli un
maschio... altrimenti, per la croce di
Dio...

Muta tremava; pure domandò, spa-
ritta:

— Altrimenti?...

— Vi caccio per la valle tutti e
due.

— Oh, Rito! E che colpa ci avre-
mo noi?

— Via; non mi soccorre; vattene.

Ella ringhiò le lagrime amare; non
aggiunse sillaba. Tornò alla sua fac-
cenda.

Negli altri giorni preparò ogni cosa
per la creaturina che doveva venire
alla luce, con trepidi tenerezze rispar-
miando su tutto, comperando a soldi a
soldo dai contadini girovaghi. Non pen-
sava che a lei, spaventandosi al pensiero

di trovarsi nuda e af-
fata al sole, al fred-
do colla bambina al
petto... E pregava,
pregava la Madonna
cambiasse il cuore a
quel triste, glielo re-
tendesse l'affetto; o lo
facesse morire pre-
sto prima di mettere
al mondo quell'inno-
centia. Ma la Madon-
na non la privava, for-
se perché la sua unio-
ne non era benedetta
e i maltrattamenti rad-
doppiavano: una volta
pensò di fuggire; ma
dove? chi l'avrebbe
ascolta, così incinta,
debole, incapace di la-
vorare? La disperazio-
ne la sorprese dal petto
alla testa, come una
febbre perenne; le fa-
ceva correre le mani
alla scura. Finalmen-
te, una sera, ch'egli
tornò faticando di vi-
no e di bile e voleva
percuoterla ancora, al-
la corsa proprio alla
scure, e brandita, gli-
gli lo lasciò agli
occhi:

— Se hai un pu-
gno, ti faccio rotola-
re la testa — disse,
terribile.

— Ah!... fece Ri-
to Falco, mordendosi
l'indico in segno di
minaccia: — rotolare
la testa, rotolare...
Per la croce di Dio,
domani... domani...

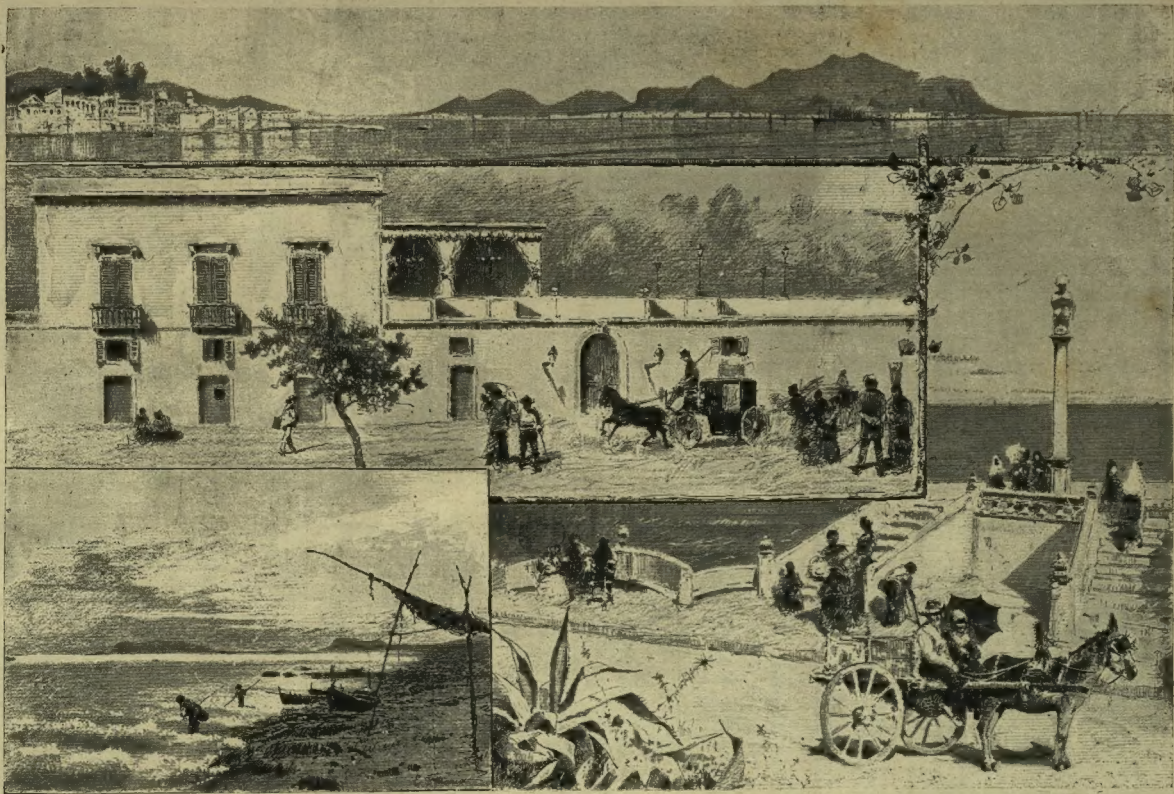
E si gettò a dor-
mire.

Muta depose la scu-
ra, intrecciò le mani
desolatamente;

— E dire che gli
voglio sempre bene a
questo cane! — con-
chiuse.

(Continua).

D. CIAMPOLI.



1. Lato settentrionale del golfo di Palermo (Monte Pellegrino). — 2. Il prospetto della Villa del Marchese Ugo delle Favare. — 3. La spiaggia orientale (Capo Zaffarano). — 4. La Colonnella che sta di faccia alla villa.

VILLA OVVE RESIEDEVA GARIBOLDI A PALERMO DURANTE LE FESTE DEL VESPRO. (Disegno di E. De Maria).

GIORNALI DI MODE
EDITI DALLA CASA TREVES.

Lo straordinario successo che hanno ottenuto le pochi anni di vita mostra chiaramente come i nostri giornali siano proficui dalla signora.

Essi non sono come molti altri giornali di questo genere, che mostrano di vantare d'essere originali, d'italiano non hanno che il nome e vengono persino stampati all'estero, recando da noi le mode quando sono già passate.

I nostri giornali hanno una speciale direzione affidata a scrittori esperti ed intelligenti che nell'istinto tempo sono signori della migliore società e sono in grado di dare notizie su tutti i cambiamenti della moda e danno consigli e suggerimenti alle associate che ne fanno richiesta. Inoltre possiedono un apposito laboratorio dove abili artisti eseguono eleganti disegni di mode e lavori, e perciò possono dare disegni a richiesta delle associate, come che non fa nessun altro giornale no italiano né straniero.

Abbiamo anche il vantaggio d'aver vari generi di giornali per tutti i gusti, per tutta la borsa e per tutte le esigenze, cioè:

La **MASCHERATA**: di mode e letteratura che esce ogni domenica in grande formato, ricca d'incisioni di mode e lavori, in due edizioni: una con splendidi di-

gnori e annessi colorati a L. 24 l'anno: l'altra con tabelle di modelli e ricami, e modelli tagliati a L. 12.

La **MODA**: esce tutti i mesi in una elegante e ricca fascicolo con scatti e numerose incisioni e contenente tagliati, tavole di ricami e modelli, modelli tagliati, oggetti d'adornamento, ricami di tappezzeria, ecc. L. 10 l'anno.

L'**ESUMERA**: il giornale più utile e più ricco se si pensa al suo favoloso buon mercato: L. 6 all'anno. Esce ogni quindici giorni in grande formato con variate e numerose incisioni di mode e lavori, ed annessi modelli tagliati, tavole di ricami e modelli, edizioni semplici L. 6 l'anno: edizione col figurino colorato L. 12.

Infine per le signore e persone che amano occuparsi soltanto di lavori abbiamo il giornale **LAVORI** variatissimi. Ecco una volta al mese un elegante fascicolo con disegni di lavori di fantasia, all'incinetto, ecc., con tavole di lavori colorati e disegni per ogni genere di ricami a L. 5 l'anno.

ADD-EL-KADER.

Il 25 maggio a Dumaco è morto Abd el-Kader (Sidi el-Hady-Ued-Mahidin), il valoroso difensore della nazionalità araba. La vita di quest'uomo fa una opea, le cui pagine più splendide si riferiscono alla storia della conquista francese in Algeria.

Abd-el-Kader ebbe i natali verso la fine del 1806

nei dintorni di Mascara sul territorio dei Hahem. Sidi el-Mahidin, suo padre, era un *marabout* assai venerato, della provincia di Oran, il quale faceva risalire la sua genealogia fino a Maometto il profeta ed educava i figli nella sua *ghetta*, specie di seminario. L'intelligenza di Abd-el-Kader si manifestò ben presto specialmente nella interpretazione del Corano; più tardi il valente giovinetto ebbe nome di buon parlatore e di conoscitore della storia nazionale, fama che, in unione colla sua pietà, gli valse i titoli di santo e di sapiente, *marabout* e *chalek*. Ancora, era forte e valoroso, ed era abile nel cavalcare e nel maneggiare il yataghan, la terribile arma africana. Il bey d'Algeri tentò di farlo assassinare. Abd-el-Kader, insieme col padre, prese la via dell'Egitto, nelle cui grandi capitali, — Cairo e Alessandria, — si trovò per la prima volta a contatto con la civiltà europea. Da buon arabo, l'ascoltò un pellegrinaggio alla Mecca.

Questi i ricordi della sua carriera.

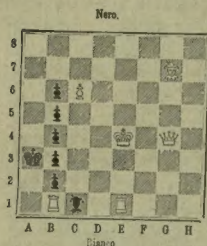
Quando ritornò in Algeria, Algeri era in potere dei Francesi e la dominazione turca annientata nella provincia. Le tribù arabe vicine all'Oran si sollevarono sotto il comando di Sidi-el-Mahidin, viceré i Turchi e l'imperatore di Mascara, i cui abitanti volevano riconoscere per loro re il condottiero delle truppe vittoriose. Senonché Mahidin abbandonò titolo e comando in favore del figlio Abd-el-Kader, la cui autorità s'era andata estendendo man mano fra le tribù fino

[Vedi continuazione a pag. 372].

SCACCHI.

PROBLEMA N. 323

Del signor Gustavo Maluta di Padova.



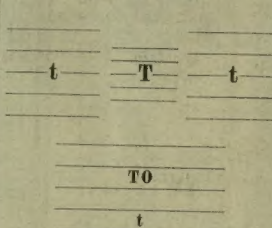
Bianco

Il Bianco col tratto matto la fra mossa.

AVVERTENZA. — Preghiamo di nuove i signori dilettanti di Scacchi a voler trasmettere la soluzione entro settimana della pubblicazione del problema, poiché dovremo non pubblicare le soluzioni tardive.

Dirig. corrisp. alla Sezione Scacchistica dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, Milano.

REBUS.



Spiegazione del Rebus a pag. 334:

Sol chi non è in pensiero decifra rebus.

SCIARADA

Il primiero ?... E l'intero.

Il secondo ?... Regna e spesso è tremebondo.

Spiegazione della Sciara da a pag. 331.

Fa-sta.

SCACCHI.

Soluzione del Problema N. 317:

Bianco.	(Richter)	Nero
1. C c3-c4+		1. A d5-d6
2. D d1-g4		2. A c6-c8
3. P b3-b4+		3. R a5-a6
4. T b7-b4+		4. R a6-a7
5. D g4-g2: matto.		

Con varianti.

Ci inviarono soluzioni giuste i signori: Lodovico Marangoni di Vicenza; Carlo Cavore di Novara; Fontana Michelangelo capitano e Peruzzi Pietro settembre a Verona; signorina Ettore Liczato di Capodistria; alcuni dilettanti del Casino di Albano; A. Vianello e C. di San Vito al Tagliamento; Vincenzo De-Rogatis di Napoli; Colonnello Campo di Campobasso; Colonnello Turcati di Ravio (anche 316); (313 e 14) G. Orfelli.

Soluzione del Problema N. 318:

(Bianco).	(Marangoni)	Nero.
1. R c3-c3		1. P g4-g3
2. P c3-c4+		2. P f5-f4+
3. D d6-d4: matto		

Ci inviarono soluzioni giuste i signori Emilio Fra di Linceo; Gio. Gargiulo Fortunato Circolo Sorrento; Anonimo di Gallarate; Carlo Accorci di Novara; Carlo Polietti di Aviano; Achille Tassoni di Baricella; Scacchisti del club Tona di Varese; Eligio Vignali di Croma; Capitano Michelangelo Fontana di Verona; Peruzzi Pietro settembre di Locarno; Salvo Francesco di Pieve; Dott. Giuseppe Gennarini di Lendinara; Jacopo Giuseppe di Torino; Luigi Muratori di San Felice sul Panaro; Carlo Orzi di Spilimbergo; Alfieri dilettanti del Casino di Albano; Maestro Nicola Cecchi di Lendinara; Circolo Militare Ippico di Avellino; Bona Felice, furiere del Genio a Casale; Colonnello On. Torretti di Ravio; Luigi Pagliani di Croma; Libero Di-Loreto di Napoli; Vincenzo De-Rogatis di Capodistria; L. E. Mitter di Marzola; A. Vianello e C. di S. Vito al Tagliamento; Colonn. Campo di Campobasso.

Vita di Giuseppe Garibaldi

NARRATA DA
JESSIE WHITE MARIO

QUARTA EDIZIONE

Due vol. in-16 di complessive 600 pag.
LIRE QUATTRO.

GARIBALDI

Conferenza tenuta da
CAETANO NERRI
al Teatro Cavour di Milano il 25 giugno 1902.

Cinquantina Centesimi.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE.

Milano - Fratelli Treves, editori - Milano

IL GIORNALE DEI FANCIULLI nel numero del 1.° Giugno ha incominciato la pubblicazione d'una fiaba di **CORDELIA: L'ISOLA INCANTATA** illustrata da splendidi disegni di EDOARDO DALBONO, così le interessanti e leggiadre fantasie, d'una delle più simpatiche autrici contemporanee italiane, avranno degne illustrazioni d'uno dei più celebri artisti italiani.

IL GIORNALE DEI FANCIULLI esce il 1.° di ogni mese.
Lire TRE l'anno.
Con una splendida olografia in ogni numero: L. 5.

SAPO L.
Falcone di C. Chiare, 32.

Gli annunci si ricevono all'UFFICIO DI PUBBLICITÀ dei FRATELLI TREVES, Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Pasquirolo.



Rossetter's Hair-Restorer

di B. R. KUTLER, 16, Coleman Street, City London.
VERO HISTORATOR DEI CAPPELLI

L'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi e grigi il primitivo colore loro, bruno o biondo, che sia stato perduto per iniezioni o per età avanzata. Anzi la natura fornisce quel dritto da da ai capelli il colore naturale, la lucentezza, la forma e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, fortifica e li fa ricadere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidate dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato giusto porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. KUTLER e le etichette in inglese ed in italiano. — Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fatto nel signor C. L. di Milano, che con sentenza del 19 Aprile 1879, confermando in appello e cassazione, fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso in Milano da A. MANZONI & C. Via Sala 16. — V. CASATI & C. — A. MIGONE & C. — USSELLINI & C. — SOTTOCASA; ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia.

ERISONTYLOX

ESCARBIONE INFALLIBILE
o garantito del
CALLI
AI PIEDI

mediante l'Erisontylox Zedda, rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

Prezzo L. UNA al fascio.

Si vende in tutte le Farmacie e principali Drogherie del Regno.

Per domande all'ingrosso scrivere ai Farmacisti Valentinetti & Intrusi, soli proprietari e preparatori dell'Erisontylox.

Per essere certi di averlo genuino ed essere sopra tutti, si riceve il fascio la seguente firma:

Valentinetti & Intrusi

PREMIATO STABILIMENTO

ZARA & ZEN

Ammobiliamento completo di
Appartamenti, Ville, ecc., in genere antico e moderno a seconda delle più scrupolose esigenze moderne.

Sempre pronto
Copioso assortimento di mobili e tappezzerie nei propri grandi magazzini.

Milano. - Corso Magenta 32. - Milano.

Catalogo illustrato a richiesta.

LA RUSSIA

DESCRITTA DA
DIXON, DIANCARD, MOYNET, WRESCHAGNYE,
HENRIET, VANBERT e dal prof. A. DE GROBATIS.

Due vol. in-8 di complessive pag. 800 con 400 incisioni.

L. 10.

Legato in tela e oro. — **L. 13.**

LA RUSSIA SOTTERRANEA

PROFILI E BOZZETTE RIVOLUZIONARI DAL VERO

STEPNIAK

CON PREPARAZIONE DI
PIETRO LAVROFF

L'ILLUSTRAZIONE

Dirigere Commissioni e Voglia agli Editori Fratelli Treves, Milano.

LUCCIOLE PER LANTERNE

Emesse al buio in proprio nome. Caricelli in Jalotografia applicabili alle porte degli appartamenti.

Prezzo L. 80 franco di porta.

Dirigere commissioni e voglia agli Editori Fratelli Treves, Milano.

NOVITÀ!
STELLA FOSFORORECOPICA
resplendente nell'oscurità che indica il cambiamento del tempo

MUTANDO COLORE
Magnifico quadro in Jalotografia con cornice dorata.

Sistema Italiano (Gillimberti).

Prezzi frasco al Regio:

Grande. L. 10 —
Più piccola. L. 5 —

Sono ai rivenditori.

Dirigere commissioni e voglia agli Editori Fratelli Treves, Milano.

MANZONI
luminoso nell'oscurità
Copia della statua del monumento inaugurato in Milano.

Ligante quale la Jalotografia offre sorprendentemente.

Grande. L. 10. — Piccolo L. 5.

Dirigere commissioni e voglia agli Editori Fratelli Treves, Milano.

FRATELLI ZEDA
CAMPANELLI D'ISTRICCI

premiati con medaglia d'argento all'Esposizione di Milano del 1875.

69 A QUELLA NOVITÀ della 1891.

Forastieri della Fonderia del Rio della.

MILANO. - Via Oro, 8. IL. - MILANO.

PARIGIN AMERICA

o
Il mondo vecchio e il mondo nuovo

ROMANZO DI
EDOARDO LABOULAJE

Tercia edizione. — Un vol. in-16

LA RUSSIA

Dirigere commissioni e voglia agli Editori Fratelli Treves, Milano.

Memorie di Giuda

ROMANZO DI
F. PETRUCCI DELLA GATTINA

SECONDA EDIZIONE ITALIANA

Due vol. in-8 di complessive 600 pag.

L. 12.

Dirigere Commissioni e Voglia agli Editori Fratelli Treves, Milano.

LA TAYUJA

PROPRIETÀ DEI FINI VICINI IN PAVIA

La pianta TAYUJA importata dal prof. LEVIN USCHNET nel 1872, fu adottata con sommo vantaggio in forma di tinte in verde, e in modo semplice antisiderico, rinfrescante, nelle Cliniche dei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonché dai più famosi medici, e in tutte quelle malattie che si manifestano nell'assorbimento del ferro e dell'olio di fegato per la cura della **anemia**, della **verruca**, della **anemia**, anche in **peccati malarici**.

La **TAYUJA** in genere ed in tutte quelle malattie che si manifestano con alterazioni del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a procedendo le prescrizioni e compressione, sciolta l'apertura in modo straordinario, facilita le disposizioni e ravviva l'energia fisica e morale. — **Lice a favore.**

Intanto ai concessionari **Lice 50**, si riceve franco il fascio di **Tayuja** in ogni Comune d'Italia.

Concessionari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI & Comp. Milano, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — Roma, Via di Pietro, 91. — Napoli, Succursale Milano, Farmacia Danelli. — Lecce, Antonio Morini. — Omo, Momo & Orsini. — Verona, Castelletti & Magnoni. — Bergamo, Baldis, Terzi, Rognoli e nelle migliori farmacie d'Italia.

ERBA
PIANO-FORTI
Vendita e NOLO
VIA MARIN, 3, MILANO.

PIANO-FORTI
RICORDI & FINZI
concessionari a
PRESTIARI, Via Olcese, 12, Milano.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Sono usciti i primi 67 fascicoli

DELLA GRANDE OPERA ILLUSTRATA

BIBLIOTECA DELLE SCUOLE E DELLE FAMIGLIE

- LIBRI DI PREMO -

SERIE I.
A una lira il volume.

ABOUT (E.). L'abbate di chi non. BECHER-STONE. A proposito di un fuggito, e il governo della famiglia. BOCALDO (Giovanni). Saggi politici e sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche.

CIORRA (G.). La Luna. Con la copia del Faldiero Lazzari visibile dalla Terra.

CONCILIARIO (S.). La Grammatica delle maniere, con un volume alla guida della grammatica.

FRATE (Adolfo). La memoria e l'ordine. BORTOLUCCI (Fanny). Per i primi esposti al popolo. Opere per i primi esposti al popolo.

MASTI (Antonio). Varietà di storie narrative. Con una carta colorata e un numero incisioni.

MORONA (M.). Conversazioni scientifiche.

MOORE (Giovanni). L'epica dei tempi.

LACER (Stefano). L'arte del disegno. Storia di due pittori e di un pittore di mezzogiorno.

MASTI (Adolfo). Accanto al fuoco, racconti.

PERE (Giovanni). Morte. Il segreto dei grandi di nobili e geometria della natura.

PERE (Giovanni). La guerra dell'indipendenza italiana, dalla caduta dell'impero romano alla liberazione di Venezia. Sommario storico.

PERE (Giovanni). L'arte del disegno. Storia di due pittori e di un pittore di mezzogiorno.

PERE (Giovanni). L'arte del disegno. Storia di due pittori e di un pittore di mezzogiorno.

PERE (Giovanni). L'arte del disegno. Storia di due pittori e di un pittore di mezzogiorno.

SERIE III.
a L. 15: 80 il volume.

BARDI (A.). Grotte e Grotte. Con 80 incisioni di Camillo Segni.

BARTOLI (V.). Le meraviglie del Mondo invisibile. Con 117 incisioni.

DELLA (Guglielmo). Le meraviglie della forza e della destrezza. Con 80 incisioni.

DUPREUX (E.). Le meraviglie dell'arte. Con 34 incisioni.

MARCOLETTI & ZUCCHER. La matematica. Con 24 incisioni.

MATTEO (P.). Le meraviglie della geografia. Con 44 incisioni.

ROMANETTI (Giovanni). Preveduti e i sogni di meraviglia civile, per i bambini. Con 34 incisioni.

SEMONI (Lorenzo). Le meraviglie del mondo sotterraneo. Con 10 incisioni.

SEMONI (Lorenzo). Viaggio di un re. Con 34 incisioni.

Per la legatura di ciascun vol., in cartoncino colorato, con lettere e fregi dorati, aggiungere solo 30 centesimi.

Dirigere Commissioni e Voglia agli Editori Fratelli Treves, Milano.

al gran deserto. Nel 1832 Abd-el-Kader, incoraggiato dai primi successi, prodì la guerra santa, strinse d'assedio Orano e la respinse, dopo tre giorni di lotta eroica, dalle truppe francesi. L'anno seguente tornò a nuovi combattimenti. E trattando il nome del valoroso emiro si andava cingendo di sempre maggior gloria, onde Abd-el-Kader divenne in breve il solo capo di tutte le tribù sollevate contro la dominazione francese. Allora la Francia, per liberarsi d'un sì coraggioso nemico, gli creò un regno tra l'impero del Marocco, le province d'Orano, di Tieni e d'Algeri con Mascara per capitale. Ma, repressa una rivolta di alcuni capi gelosi della sua autorità, Abd-el-Kader si trovò di fronte nuovamente ai Francesi invasori dell'Africa e vinse, nel 1835, il generale Tréville in una memorabile battaglia sulle rive della Macta.

Questa vittoria crebbe il fanatismo degli Arabi.

Seguirono altre fasi di guerra tra le quali la memorabile presa di Costantina con varia fortuna da ambe le parti fino al trattato della Tafna (3 maggio 1837) che mantenne la pace fino al 1839, nel qual anno l'emiro indotto la ruppe nuovamente alla Francia. Questa volta mandò incontro il duca d'Orléans e il maresciallo Viallé; poi nominò governatore il generale Bugeaud nell'intento di disfarsi una volta per sempre dell'audace arabo. Alla campagna sanguinosa del 40 sempre nuove campagne seguirono: nel dicembre del 1841 i Francesi occupavano Mascara; nel febbraio del 1843 il giovane duca d'Angoulême passò la Smaala; onde Abd-el-Kader fu costretto a ritirarsi nel Marocco, il



ABD-EL-KADER, m. il 25 maggio a Damasco.

sul soltanto, che lo aveva sin allora sostenuto di nascosto, scosse apertamente in campo contro le posizioni francesi.

Solamente quattro anni dopo, stanco, sperante, indotto dai suoi, sviluppato da forze superiori, egli dovette, il 22 dicembre 1847, consegnare la sua spada al generale Lamoricière, che lo inviò in Francia, con la promessa di condurlo libero a San Giovanni d'Acri o ad Alessandria. Ma la repubblica sappraggiata non volle mantenere la parola di Luigi Filippo, e tenne prigioniero l'emiro al forte Lamagne a Tolosa, poi al Castello di Pau, e a quello d'Amboin.

Napoleone III gli diede la libertà, lo fece imbarcare, il 31 dicembre 1852, per Brussa, con la sua famiglia, e gli assegnò l'annua pensione di 100,000 franchi.

L'epopea dell'eroe arabo era chiusa. Ora riviera: con grande complicità insieme con alcuni suoi fratelli a Damasco dove nel giugno del 1860 ebbe a prendere generosamente la difesa dei Cristiani contro i furori omicidi dei Drusi. Però fu deciso della gran eroica della Lugdun d'anora. Con la Francia non aveva conservato rancori; anzi all'epoca della guerra franco-prussiana offrì, ai Francesi, ai governi della difesa, di porci a capo del soldato d'Africa. Fu veduto all'Esposizione di Parigi del 1867 e all'inaugurazione del Canale di Suez.

Il primogenito dei suoi 24 figli, Mohamed, che non ha certo l'intelligenza e il prestigio del padre, ha teleggiato a Parigi la sua perfetta devozione al governo francese. La Repubblica, dicesi, continuerà a dargli la pensione di 100,000 franchi.

Gli annunci si ricevono all'UFFICIO di PUBBLICITÀ dei FRATELLI TREVES, Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Pasquirolo.

SORBETTERIA "LA CELERE"

La migliore per la sua prontezza, semplicità, robustezza, e pratica costruzione.



Questa Sorbettiaria ha un mescolatore, che per la sua costruzione batte la costanza da gelare colla più gran perfezione e senza dover impiarare forza. Il coltello del mescolatore è fatto in maniera da distaccare la composizione continuamente dalla superficie del cilindro, e la fa gelare molto presto ed uniformemente. Il mescolatore è facilmente mosso e levato o si pulisce colla massima facilità.

Il meccanismo esterno è forte, ben fatto e costruito in maniera da non essere in contatto col ghiaccio e sale. Nell'innesto è galvanizzato per proteggerlo dalla ossidazione; esso può applicarsi al cilindro in un momento. La macchina è di un legno speciale americano che non soffre tantissimo a scuoio.

La sorbettiaria "LA CELERE" in poche parole lavora più facilmente, dà i gelati più presto e più morbidi ed è più solida e semplice di ogni altra finora inventata.

PREZZI.

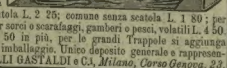
Per circa
L. 12 24 36 48 60
35 40 45 55

Ad ogni macchina viene aggiunta l'esatta istruzione per l'uso e le ricette per fare i gelati.

Unico deposito: CARLO SIGISMUND, 38, Corso Vittorio Emanuele, MILANO.

TRAPPOLE UNIVERSALI EXCELSIOR IN CRISTALLO

Brevettate Esule d'Italia, si vendono in Milano presso i principali negozianti. Cristalliere, terrazzieri, fornaciari, chioschieri, ecc. Trappole fatte per soli con eleganza scelti L. 2 25; comune senza scatola L. 1 30; per svariati L. 2. Grandi per carci o scaricaggi, gambieri o pesci, volatili, L. 4 50. Per parco postale, cent. 50 in più, per le grandi Trappole si aggiungono 50 cent. spesa cassetta inallargata. Unico deposito generale e rappresentanza per l'Italia FRATELLI GASTALDI & C. MILANO, Corso Genova, 22.



OPPRESSIONE
"CECILE"
Savini, Raffinieri
In vendita il libro, ogni pagina nel quale si trova, oltre alle istruzioni, e perfino la formula degli agenti repubblicani. Prezzo di 100 lire. A. CECILE
Vendita all'Espresso, 128, via S. PIETRO, MILANO.
DE TUTTE LE PRINCIPALI LIBRERIE
ESPRESSO: I MAGNANI, Milano; L. DEBETI, MARINO, Roma.

RANINI PALLAVICINI CARLO, Genova.

PRONTA, CERTA e Radicale Guarigione del Beriberi

DEI
CALL

ai piedi
con CEROTTINI preparati nella
Farmacia BIANCHI in Milano
Corso Ferro Romano, 2.
L. 1,80 scat. pr. L. 4 scat. picc.
con istruzioni.

Inviando l'importo più Cent. 30 al
Deposito Generale in Milano, A. MAN-
ZONI & C., Via della Spina, 16, si riceve
stessa Casa, via di Pavia, 11, o si ri-
trova in tutta Italia. Franchi di porto.

CERTIFICATI

Espresso sig. Bianchi
Del Certificato per l'estirpazione dei
Calli di Villa mi loda sin dal 1° ago-
sto, io ne adoperato e mi guarirono
perfettamente senza dolore. Ho
mi tormentato da molti anni al di-
gnolo del piede sinistro, per quel
sope soltanto ne fui acquisto, sen-
za l'istruzione più nulla non parlo
che di Calli.

Il Calli che ho sopportato, non
l'ho potuto lavare d'istinto, e al-
poco nel portarlo, dal che ne risultò
un maggior tormento e più difficile
guarigione che difficilmente si ottiene
con altri mezzi come io stesso ho pro-
vato più volte inutilmente.

Poi dissi: aggraverò alla detta
struttura anche per gli occhi posti
sui Calli e cercherò con diligenza la
perpetrazione.

Dott. PIZZANI GIOVANNI.

Milano, 16 febbraio 1892.

Espresso sig. Dottore.

Da oltre vent'anni fui tormentato da
beriberi Calli e senza rimedio. In-
tento decantato Tola all'Anima san-
secundata, valsero a liberarmi.
Avevo ora applicato i Cerottini alla
S. V. invasi, così per incanto
i calli sparirono, e da quel giorno
poti rinascere a novella vita.

Grato di tanto beneficio non posso
che di soddisfazione colla pre-
sentata mia vita riconoscenza, pre-
fida, di voler la più tempo gra-
dire i miei più distanti coevi.

Di Lei devotissimo.

Cav. GENARO TORTI,
104, Via MONATE, MILANO.

Milano, 4 Marzo 1895.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI

Residente in MILANO, Via Borgogna, 5
Premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione Nazionale di Milano 1883

AVVISO

Stabilito il tariffo dei premi dal Consiglio di Amministrazione in
comune dell'aperta Commissione nominata dall'Assemblea Generale
dei Soci, questa Società apre ora le operazioni per nuovo Esercizio
1895 che il 27° anno di sua esistenza.

Forma, la detta Commissione nel proposito di accreditare colla pru-
denza il più rilevante fondo di riserva, piuttosto che lasciare tra-
scinare a tariffi inconcludenti la concorrenza indifferente di altre com-
pagnie di assicurazione, ha trovato miglior partito, nell'interesse
degli stessi agricoltori, di conservare la Società nella via che è
trasciata dall'indole sua e del proprio programma, e da possa sempre
tenere alla sua bandiera, che è quella della mutualità.

E siccome appunto perchè mutualità, la Società non lerra, non
mira a lucrare a scapito di altri, così non esige né più
né meno, di quanto occorre per far fronte all'interesse pagamento
dei compensi. — Per tal modo la Società stessa potrà esercitare
la propria missione morale, la quale riuscirà sempre a vantaggio
degli assicurati.

Ora poi che l'agricoltura nostra vera in poche fide condizioni
i signori Proprietari e Agricoltori verranno, nella loro perspicacia,
apprezzerà la necessità di stringersi compatti alla Società, la quale,
avendo dato non dubbio prova della sua potenza e puntale assai
sarà sempre per essi la salvaguardia contro le temibili costrizioni
della speculazione.

A coloro i quali per avere una riduzione di tariffe, preferissero
abbandonare i piccoli compensi ed assicurare solo contro i danni di quel-
che rilievo, a fine dell'operazione dell'Assemblea, facoltà di valersi
in via di esperienza, di una assicurazione con franchigia, per la
quale, mediante una tariffa ridotta, si compensa solo quella parte
di danno che supera il 10 per cento.

Le assicurazioni si ricevono o dalla Direzione o dalle Agenzie,
dalle quali i signori Assicurati potranno avere comunicazione dei
premi a tutte le altre notizie che crederanno di chiedere.

Milano, 16 Marzo 1893.

Il Consiglio d'Amministrazione

LITTA MODONANI Nob. Cav. ALFONSO, Presidente

MARCONI Cav. PIETRO, Vice-Presidente

R. Segretario A. PREDEVAL

PRIME BATTAGLIE

Dividere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO DEI FRATELLI TREVES.